

LE PRIME. Escono il film di Faenza (da Tabucchi) con Mastroianni e «La scuola» di Luchetti con Orlando



Marcello Mastroianni in «Sostiene Pereira». A destra, Silvio Orlando e Anna Galiena in «La scuola»



Evviva gli ultimi della classe (resteranno ultimi)

MICHELE ANSELMI

Pereira, giornalista dei nostri tempi

Esce *Sostiene Pereira* ma è come se fosse già uscito. È uno di quei casi in cui il critico arriva buon ultimo. Il film di Roberto Faenza tratto dal celeberrimo romanzo di Antonio Tabucchi è già diventato un «caso» culturale fior di dibattiti «recensioni» illustri in tv (il direttore del *Corriere della Sera* Paolo Mieli al Tg1) interventi più disparati in cui film e romanzo sono divenuti un occasione per riflettere su un tema estremamente serio. La libertà del giornalista: la loro capacità di alzare lo sguardo - e la dignità - in tempi di dittatura incipiente. Pereira vive lavoro e alla fine - lotta nel Portogallo alla vigilia di Salazar. Ma il tema non è affatto peregrino qui da noi in Italia alla vigilia di un tour de force elettorale tutt'altro che tranquillo in un'epoca di berlusconismo rampante e per nulla rassegnato.

È talmente complessa la questione della libertà di stampa (e di tv va da sé) in questa seconda Repubblica italiana così bananiera che qualunque occasione per riflettere per indignarsi va a dir poco benedetta. Se l'occasione è Pereira sia benedetto Pereira. Ma tutto questo non fa di *Sostiene Pereira* un bel film. A nostro parere gli nuoce una fedeltà lievemente «schizofrenica» al testo Faenza e il co-sceneggiatore Sergio Vecchio hanno seguito la trama del romanzo in maniera scrupolosissima ma non hanno potuto ovviamente mantenere la caratteristica principale del libro: la scrittura indiretta con assoluta assenza di dialoghi. L'ossessivo «sostiene Pereira» del romanzo questa sorta di tormentone che regge tutta la narrazione e che diventa la vera cifra stilistica ri-

ALBERTO CRESPI

torna ogni tanto nella voce fuori campo per il resto il film rende oggettivo ciò che nel libro è metaforico e allusivo. Con il risultato appunto di spozzettare il tutto. Che bello se Faenza avesse avuto il coraggio di girare un film muto (fatto solo di immagini) con il testo di Tabucchi letto tutto fuori campo! Ma, certo sarebbe stato un film sperimentale per pochi proprio ciò che *Sostiene Pereira* non vuole essere.

La trama ormai dovrebbero conoscerla anche i sassi. Pereira è il capo della pagina culturale del *Libbo*, un ex cronista vedovo in grassia e un po' stanco della vita e soprattutto ben poco voglioso di occuparsi delle violenze che per corrono il paese e che gli vengono scrupolosamente narrate da un cameriere politicizzato nel bar in cui Pereira si reca ogni giorno a consumare fruttate alle erbe e limonate piene di zucchero. Ma un giorno Pereira assume per fargli preparare i necrologi di illustri letterati un «praticante» il giovane Monteiro Rossi bello focoso e presumibilmente di sinistra visti gli articoli

Sostiene Pereira
Regia: Roberto Faenza
Sceneggiatura: Roberto Faenza, Sergio Vecchio
Fotografia: Blasso Glorato
Musica: Ennio Morricone
Nazionalità: Italia, 1995
Durata: 104 minuti
Personaggi ed interpreti: Pereira: Marcello Mastroianni; Dottor Cardoso: Daniel Auteuil; Monteiro Rossi: Stefano Dionisi; Maria: Roma Mignon; Augustus: Gershwitz; Milano: Corso

che scrive Monteiro ha anche una fidanzata Marta, più rivoluzionaria di lui frequentandola Pereira comincia a essere percorso dal sacro fuoco della rivolta. Forse per reprimere si reca alle terme dove stringe una bella amicizia intellettuale con il dottor Cardoso appassionato come lui di letteratura francese. Ma al ritorno a Lisbona gli eventi precipitano. Rossi ricercato si rifugia in casa di Pereira. La polizia lo scopre e lo massacrato di botte sotto gli occhi del vecchio giornalista. A questo punto Pereira non regge più con una stratagemma fa stampare dal *Libbo* un ardente necrologio del giovane ucciso e poi segue il consiglio del dottor Cardoso. Emigra. Dopo essersi tagliato i baffi con dieci chili in meno (quelli persi durante la cura alle terme) ringiovanito nella mente e nel fisico un uomo rinato.

In buona misura questa «nna scia» di Pereira e dell'uomo civile che si spera sia dentro tutti noi - è dovuta alla bravura di Mastroianni che aderisce al personaggio come a una seconda pelle. Pereira è sicuramente uno dei suoi ruoli migliori. Almeno il migliore di questi ultimi tempi. Purtroppo il resto dei casi non è alla sua altezza - a parte quel magnifico altrove che è sempre il francese Daniel Auteuil - ed è penalizzato dal doppiaggio (probabilmente non è vero come dice Peter Stein che gli attori italiani non sanno parlare ma certo molti di loro non sanno doppiarsi). La regia di Faenza è corretta ma sostanzialmente piatta. *Sostiene Pereira* è come si diceva all'inizio un ottimo spunto per nobilissimi dibattiti ma come film è inferiore alle attese.

La scuola come una guerra una lincea ma anche come un laboratorio in cui studiare la condizione umana di un corpo insegnante frustrato distratto sottopagato. In questo senso è vero che il nuovo film di Daniele Luchetti ispirato a tre romanzi di Domenico Starnone rovescia un meccanismo tipico del cinema scolastico. Specialmente di derivazione americana. In quel film da *Conrack* a *L'ultimo fuggente* c'è sempre un insegnante lungimirante e anticonformista che si ritrova alle prese con una classe «difficile» riuscendo infine a mobilitare le energie sopite le sensibili annichilite magari a costo di essere trasformato. Nessuno perde il posto. Invece in *La scuola* anche se il calo delle nascite costringe gli insegnanti del Istituto tecnico di perler (il *La via Bottardi*) lo stesso dove Starnone insegna davvero) a una camp-

agna di reclutamento militante per rimpolpare la popolazione studentesca. È in questo contesto sibrato e pessimista che Luchetti colloca l'ultimo giorno di scuola della *La Scuola* incrociando i destini di allievi e professori spiando qualche percorso sentimentale piazzando il mo di incipit metaforico il crollo di un soffitto. Se manca l'eroe classico è pur vero che le simpatie del regista vanno tutte al personaggio di Vivaldi il professore di storia paziente e democratico che vive sulla propria pelle le contraddizioni del mestiere. Mentre le interrogazioni di fine anno rivelano con qualche lodevole eccezione (una ragazza legge Perex e ascolta Bili Friselli) un livello culturale da prima alfabetizzazione facciamo la conoscenza degli altri insegnanti frustrati-autoritari come il vicepreside Sperone o instupiditi come Mortillaro o terrorizzati come la Lug-

Non che il preside si a meglio chiede ai suoi insegnanti di «non fare poesia» ma poi dice «in totem» invece che «in toto» e ribattezza Luisa la Morante. Daniele Luchetti reduce dall'insolito *Arriva la bufera* recupera qui alcune delle sue qualità migliori: uno sguardo acuto e pietoso (ma non assolutono) sul disagio giovanile una dimensione corale in bilico tra commedia di costume e reportage giornalistico. È naturalmente una parentesi sentimentale ancorché inespresa quella che unisce sul filo di un equivoco ricostruito in flashback l'istituto Vivaldi e la infanzia professoressa Majello. Senza pretese di denuncia sociale ma con una sottile neatura satirica che diventa drammatica nella sequenza degli scrutini in stile *La parola ai giurati* il film ha il

La scuola
Regia: Daniele Luchetti
Sceneggiatura: D. Starnone, Rutili Petraglia e Luchetti
Fotografia: Alessio Gelsini
Nazionalità: Italia, 1995
Durata: 102 minuti
Personaggi ed interpreti: Vivaldi: Silvio Orlando; Majello: Anna Galiena; Sperone: Fabrizio Bentivoglio; Mortillaro: Roberto Nobile; Roma Empire Paris, Gregory Am; bassade Atlantic Clark; Milano Excelsior

mento di raccontare l'attuale situazione scolastica «dal di dentro» ed è per babik che la diagnosi severa di Starnone sarà condiviso da molti suoi colleghi. Il che non fa della *Scuola* un film per «addetti ai lavori» o un argomento di dibattito per chi poi in fin dei conti è lo spessore psicologico dei personaggi il intreccio de casi umani a imposti sul contesto.

Chi ha visto a teatro *Sottobanco* (alcuni degli interpreti sono stati confermati nell'attuale versione cinematografica) ricorderà l'assenza per presenza di Cardini lo studente indisciplinato e indispettito da bocciare ad ogni costo il ragazzo che «fa» la mosca impazzita mandando in tilt le risorse educative dei suoi insegnanti. Anche nel film Cardini non si vede (se non è preso di spalla mentre fugge in moto) ma il suo inspiegabile mutismo costringe un po' tutti professori e ragazzi - a confrontarsi con una sofferenza adolescenziale che nessuna bocciatura può curare. Per questo il lungo volo «in soggettiva» che chiude il film sembra l'immagine più adatta a rendere il senso di impotenza vissuto da Vivaldi. Se non in paremmo a prendersi cura anche dei Cardini ammonisce il film la nostra scuola e dell'obbligo avrà fatto. Non fallisce invece Luchetti nel mandato questa commedia amabile e istruttiva ben fotografata da Alessio Gelsini e interpretata con spirito pedagogico da un bel gruppo di attori nel quale primeggiano Silvio Orlando Anna Galiena Fabrizio Bentivoglio e Roberto Nobile. Occhio alle musiche: le ha composte il chitarrista Bill Fywell (e si sente)

La lettera Cinecittà: precisione di Arnone

ROMA «Non potevo e non ho attribuito all'Ente Cinema né decisioni né tanto meno motivazioni perché solo gli organi direttivi dell'Ente dimostrano decidono fanno o non fanno». In una lettera al nostro giornale l'amministratore unico di Cinecittà Giovanni Arnone si dice «dispiaciuto» di avere visto «una breve conversazione telefonica trasformata in dichiarazioni volentieri su argomenti molto delicati» (*Unità* di sabato 4 marzo). «Alla domanda se a Cinecittà era tutto fermo e bloccato (dopo il tramonto dell'ipotesi Cecchi Gonnella)», continua la lettera di Arnone «ho risposto che mi sembrava giusto organizzare un programma che non ha certo la presunzione di essere un piano per l'intera settimana che possa essere mandato avanti con le nostre forze».

Lunedì 10 aprile al Teatro Portaromana. «IL MELOLOGO COMICO». Gli attori Anna Nogara ed Emilio Bonucci leggono pagine del libro «Stranalandia» di Stefano Benni su musiche di sette compositori contemporanei italiani, eseguite dall'Ensemble Telejón, diretto da Enrico Marocchini.

Lunedì 10 aprile alle ore 21.00 presso il Teatro Portaromana in Corso di Porta Romana 124 si terrà il quarto appuntamento di «SUONI E VISIONI» 1995 rassegna promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano.

«IL MELOLOGO COMICO» (discorso melodioso musicato e non cantato) è uno spettacolo basato su testi tratti dal libro «Stranalandia» di Stefano Benni edito da Feltrinelli che verranno letti dagli attori Anna Nogara ed Emilio Bonucci.

La lettura è accompagnata dall'esecuzione da parte dell'Ensemble Telejón diretto da Enrico Marocchini di brani scritti appositamente da sette compositori contemporanei italiani: Mauro Bonifacio, Mauro Castellano, Fabio Cifanello, Gianni Ada, Gentile, Alessandro Sbordoni, Alessandro Solbiati, Fausto Sebastiani.

Meno di due anni fa a Roma nell'ambito del Festival Nuovi Spazi Musicali e di Romaeuropa 93 «IL MELOLOGO COMICO» ha fatto un vero genere musicale molto in voga tra il Settecento e l'Ottocento ed è stato dimenticato il melologo che unisce un testo in prosa declamato da attori ad ampi squarci musicali. Il genere è stato ripreso da alcuni autori del Novecento stonco come Stravinskij e Honegger ma non era stato ancora utilizzato da compositori dei giorni nostri.

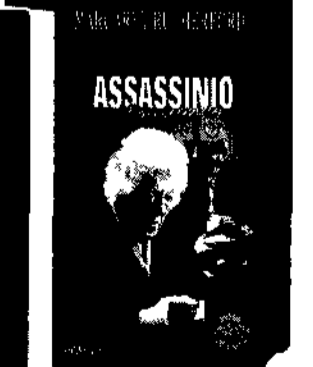
Questa operazione basata su «Stranalandia» di Benni un piccolo classico del surrealismo comico ha generato (sotto la supervisione di Ada Gentile) uno spettacolo delizioso un gustoso melange di musica e poesia in cui vengono passati in rassegna alcuni esemplari del bestiario di Benni (il formichiere triste l'albatros poeta l'orso tennisista la gallina intelligente il pavarotto lo spilo ecc.).

I compositori hanno saputo mettere insieme un mosaico a più mani che pur facendo trasparire le variegate tendenze stilistiche di ciascuno ha offerto uno spettacolo unitario e convincente accattivante ed ironico.

“Miss Mistero? Miss Marple!”

ASSASSINIO al Galoppatoio
ASSASSINIO sul Palcoscenico
ASSASSINIO a Bordo

IN VIDEOCASSETTA TRE NUOVE AVVENTURE DELLA NONNINA INVESTIGATRICE CREATA DALLA FANTASIA DI AGATHA CHRISTIE



25.900 LIRE OGNI CASSETTA

